



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 DOI XXXXX/otium.v1i1.XXX



No. 3, Anno 2017 – Article 10

La maledizione della sterilità. I *Lupercalia* come strumento di legittimazione sacrale della politica augustea di incremento demografico

Ciro Parodo[✉]

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, Università di Cagliari

Abstract: The Lupercalia was a feast with multiple meanings and its origin was attributed by sources to Romulus and Remus. The ritual of the feast, celebrated on February 15th, consisted in a race during which the luperci whip the infecund women with leather strips of goats to make them fertile. The whippings had a purifying function because the female infertility was attributed to a status of impurity. Afterward the Lupercalia were renewed by Augustus as a part of his policy of religious restoration. The aim of this article is double. Through a detailed analysis of literary and iconographical sources related to the feast, it will demonstrate that Augustus, presented by propaganda as the new Romulus, used the fertilistic nature of the whipping ritual in sacral terms to legitimize his policy of population growth, and will prove how this meaning of the festival is so predominant that it represents the main subject of all known images of Lupercalia.

Keywords: Lupercalia, Romulus, Augustus, impurity, sterility

[✉] Address: Università di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio, Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale 1, 09124 - Cagliari, Italia (Email: ciroparodo@tiscali.it).

HAGNOS, MIASMA E KATHARSIS. VIAGGIO TRA LE CATEGORIE DEL PURO E DELL'IMPURO
NELL'IMMAGINARIO DEL MONDO ANTICO

*Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Simonetta Angiolillo
(Cagliari, 4-6 maggio 2016)*

a cura di Marco Giuman, Maria Paola Castiglioni, Romina Carboni

1. I LUPERCALIA: IL RITUALE E I SUOI SIGNIFICATI

Il rituale dei *Lupercalia* era celebrato ogni 15 febbraio dalla *sodalitas* dei *luperci*, presieduta da un *magister* e composta da un numero non precisabile di membri suddivisi in due gruppi di natura gentilizia, quelli dei *Quinctiales* e dei *Fabiani*, derivati rispettivamente dai *Quinctii* e dai *Fabii*, a cui, nel 45 a.C., fu aggiunto quello degli *Iuliani* istituito, sulla base delle relazioni mitografiche tra gli *Iulii* e Romolo e Remo, in onore di Cesare, ma non sopravvissuto alla scomparsa del dittatore¹.

Secondo la testimonianza plutarchea² lo svolgimento della festa era strutturato in due fasi principali. La prima, che prevedeva il sacrificio di una o più capre e di un cane in presenza del *flamen Dialis*, si svolgeva nel *Lupercal*³, originariamente consistente in una grotta situata ai piedi dell'estremità S-W del Palatino, dove Romolo e Remo avrebbero trascorso la loro primissima infanzia, cinto da un *temenos* ospitante una statua della Lupa, la *ficus Ruminalis* e un altare consacrato a *Faunus* a cui era dedicato il culto introdotto dall'arcade Evandro⁴. Compiuta l'immolazione, i *luperci* segnavano con il coltello insanguinato la fronte di due giovani, che

¹ Prop. 4, 1, 26; Ov. *fast.* 2, 377-378; D.C. 44, 6, 2; 45, 30, 2; Suet. *Iul.* 76, 1. WISEMAN 1995b, pp. 12, 16; NORTH 2008, pp. 146-147, 156; FERRIÈS 2009, pp. 375, 383-384.

² Plu. *Rom.* 21, 4-10; cfr. Ov. *fast.* 2, 361-380; Val. Max. 2, 2, 9. ULF 1982, pp. 38-78; WISEMAN 1995a, pp. 80-86; FERRIÈS 2009, pp. 375-382.

³ Sulla discussa ubicazione del *Lupercal*, la cui fonte principale è D.H. 1, 32, 4; 1, 72, 8, si vedano: ULF 1982, pp. 29-38; WISEMAN 1995b, pp. 7-8; COARELLI 2012, pp. 132-139.

⁴ Liv. 1, 5, 1-3; Ov. *fast.* 2, 271-281, 423-424; Val. Max. 2, 2,9; D.H. 1, 31-32. MASTROCINQUE 1993, pp. 144-146; WISEMAN 1995b, pp. 6-12; FERRIÈS 2009, pp. 374-375.

entravano a far parte della *sodalitas* sacerdotale⁵, e che, ripulitesi con un panno di lana intriso di latte, avrebbero dovuto ridere.

Iniziava così la seconda parte del rituale. Una volta scuoiate le capre sacrificate, i *luperci*, dopo la consumazione del banchetto rituale, nudi, eccetto per un perizoma che ne cingeva la vita, correvano e colpivano con una striscia di pelle caprina chiunque capitasse loro a tiro, in particolare le donne infecunde⁶. Il percorso dei *luperci* consisteva originariamente in un itinerario circolare secondo il modello lustrale dell'*amburbium* che, iniziato dal *Lupercal*, si snodava intorno al Palatino, ma in uno stadio successivo della festa, verosimilmente quando il centro gravitazionale di Roma si spostò dal colle al Foro, fu prolungato fino al Comizio⁷, dove Antonio, tra gli altri *luperci Iuliani*, tentò vanamente di incoronare Cesare con il diadema regale durante i *Lupercalia* del 44 a.C.⁸.

Poiché la *sterilitas* muliebri era connessa a una forma di *impuritas*, il *flagellum* dei *luperci* era denominato anche *februum* sulla base della medesima etimologia di *Februarius*, mese tradizionalmente dedicato all'espletamento dei *februa*, tanto che tra il 13 e il 21 si celebravano i *dies parentales* funzionali alla commemorazione dei defunti e alla conseguente purificazione della comunità contaminata dalla loro presenza⁹.

Le fonti ci forniscono tre *aitia* principali in merito all'origine del rituale compiuto dai *luperci*, connessi ad altrettanti episodi della vita di Romolo e

⁵ WISEMAN 1995a, pp. 81-82; NORTH 2008, 148; FERRIÈS 2009, p. 382.

⁶ Ov. *fast.* 2, 425-428; Iuv. 2, 142; Serv. *Aen.* 8, 343; Fest. 75 L.; Lyd. *Mens.* 4, 25.

⁷ Per una sintesi tra il percorso circolare (Varro *ling.* 6, 34; cfr. D.H. 1, 80, 1; Plu. *Rom.* 21, 4, 8) e lineare dei *luperci* (Varro *apud Aug. civ.* 18, 12) si vedano: WISEMAN 1995b, pp. 7-8; NORTH 2008, p. 156; COARELLI 2012, pp. 144-145.

⁸ Cic. *Phil.* 2, 85-87; 3, 12; 13, 17, 31, 41; Vell. 1, 56, 4; Plu. *Caes.* 61, 2; *Ant.* 12, 1-3; Suet. *Caes.* 79, 9; D.C. 44, 11, 2. MASTROCINQUE 1995, pp. 173-174; NORTH 2008, pp. 145-147, 155-160; FERRIÈS 2009, pp. 383-390.

⁹ Varro *ling.* 6, 34; Ov. *fast.* 2, 19, 31-32; Serv. *Aen.* 8, 343; Fest. 75 L.; Cens. 22, 15; Macr. *sat.* 1, 13, 3; Lyd. *Mens.* 4, 25. DUVAL 1976, pp. 257-258; FOUCHER 1976, pp. 274-276; NORTH 2008, pp. 150-152.

Remo. Ovidio¹⁰ racconta che, mentre i gemelli divini e gli altri pastori erano impegnati nel sacrificio di una capra in onore di Fauno e in esercizi ginnici nudi, alcuni razziatori ne depredarono le greggi. I due *Martigenae*, ciascuno accompagnato da una schiera di compagni, corsero ancora nudi a recuperarlo. A riuscire nell'impresa furono Remo e i suoi fidi, i quali, una volta ritornati al campo, mangiarono le carni destinate alla libagione che avevano terminato di cuocere, mentre Romolo, giunto tardivamente, non poté fare altro che prendere atto della situazione e riderne, seppur amaramente. Plutarco, invece, associa il rituale dei *Lupercalia* all'uccisione dell'usurpatore Amulio e, più specificamente, la corsa sarebbe stata determinata dal sentimento di gioia scaturito da quell'evento, mentre la presenza del sangue e del latte alluderebbero rispettivamente al suddetto omicidio e all'allattamento della Lupa¹¹. Secondo Valerio Massimo, infine, la corsa rievocherebbe la felicità provata in occasione del permesso, accordato a Romolo e Remo dal nonno Numitore, di fondare una nuova città, la futura Roma¹².

Il significato del rituale dei *luperci* è stato oggetto dell'indagine di una letteratura sterminata¹³. La suddivisione dei *luperci* in *Quinctiales* e *Fabiani*, riconducibili ai due gruppi di pastori rispettivamente fedeli a Romolo e Remo, richiamerebbe il complesso mitico delle *origines Urbis*; il loro abbigliamento e il loro comportamento dai tratti ferini, nonché la stessa devozione nei confronti di *Faunus*, divinità pastorale e silvestre, rimanderebbe alla contrapposizione socio-culturale tra la dimensione civile di età storica e quella pre-agricola e pre-urbana protostorica; la loro corsa avrebbe un valore lustratorio, in particolare di decontaminazione

¹⁰ Ov. *fast.* 2, 359-380; cfr. Plu. *Rom.* 21, 10; Serv. *Aen.* 8, 663.

¹¹ Plu. *Rom.* 21, 8.

¹² Val. Max. 2, 2, 9.

¹³ Per una sintesi esaustiva di tutta la problematica si vedano: ULF 1982, pp. 82-89; MASTROCINQUE 1995, pp. 147-149; CARAFA 2006, pp. 478-481; NORTH 2008, pp. 147-152.

dall'impurità derivata dal contatto con la morte durante i *dies parentales*; la componente giovanile, in associazione alla presenza del sangue e del latte, sarebbe indice di un valore iniziatico della festa, traducibile nel passaggio dell'età puberale a quella adulta; la fustigazione rituale, infine, possiederebbe un'accezione di tipo fertilistico, e perciò le donne si sarebbero sottoposte volontariamente alle frustate dei *luperci* per incrementare la propria fecondità.

2. LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA SUI LUPERCALIA

Esaurita l'esposizione in merito al rituale dei *Lupercalia*, ci proponiamo ora di indagarne la relativa documentazione archeologica con l'obiettivo di individuare, nel contesto polisemico della festa, quello specifico valore semantico che emerge in maniera più palese sul piano iconografico.

La prima testimonianza in ordine cronologico è costituita da un frammento di lastra "Campana" di età augustea, proveniente dal Palatino, dall'area della Casa di Livia, su cui è rappresentata la corsa di tre *luperci* nudi muniti delle strisce di pelle caprina davanti a un quarto stante (il *magister*?) che stringe in mano una frusta dotata di apposita impugnatura, sebbene sia verosimile che nella porzione mancante della lastra fosse presente anche la scena della *fustigatio*¹⁴ (Fig. 1).

Più articolata è l'immagine raffigurata sul secondo manufatto, il noto calendario figurato di *Thysdrus*, datato tra la fine del II e la prima metà del III sec. d.C., che pavimentava il vano 6 della cosiddetta *Maison de Mois*¹⁵. Soggetto dell'*emblema* del mese di *Februarius* è la scena della flagellazione rituale dei *Lupercalia*, di cui sono protagonisti una donna con la veste tirata

¹⁴ Roma, Museo Nazionale Romano, inv. 4359. TORTORELLA 2000, p. 251; CARAFA 2006, p. 483.

¹⁵ Sousse, *Musée archéologique*, inv. M.XIX.Ro. 750. FOUCHER 1976; PARODO 2014, pp. 24, 28, 38-39.

su in modo da scoprire la parte inferiore del corpo e sorretta in posizione orizzontale da due uomini, e un *lupercus* alle sue spalle, a torso e piedi nudi, che indossa un lungo panno che dai fianchi scende sotto le ginocchia, e impugna una frusta con cui le sferra un colpo sul ventre (Fig. 2).

Puntuali confronti con il *lupercus* di *Thysdrus* sono possibili con le *statuae lupercorum habitu*, come quella di Fondi (primo terzo I sec. d.C.) (Fig. 3), e con le immagini di *luperci-equites* scolpite sui rilievi funerari, come quello di *Tiberius Claudius Liberalis* (II sec. d.) (Fig. 4)¹⁶.

La scena del mosaico di *Thysdrus* palesa evidenti analogie con quella raffigurata sull'alzata di coperchio del sarcofago di *Aelia Afanacia* presso le catacombe di Pretestato, risalente all'ultimo terzo del III sec. d.C. ma riutilizzata intorno alla metà del IV. Sul manufatto è scolpita al centro una figura femminile nuda, identificabile con la defunta, sorretta per le braccia e le gambe da due uomini e sferzata sulla schiena da un *lupercus* abbigliato in maniera analoga a quello del mosaico di *Thysdrus*¹⁷ (Fig. 6).

Altrettanto simile è l'immagine che decora un sarcofago, proveniente da Auletta (Salerno), realizzato nella seconda metà del III sec. d.C., in cui l'immagine centrale di Arianna dormiente è circondata da una serie di scene che hanno come protagonisti eroti e fanciulli intenti a svolgere varie attività rurali e culturali che, come convincentemente proposto da R. Amedick, alluderebbero ai mesi e dunque evocherebbero quella condizione di *felicitas temporum* che la defunta, assimilata all'eroina, percepirà nell'aldilà durante un anno simbolicamente proiettato verso

¹⁶ Fondi, Museo Civico, Sala del Consiglio; Città del Vaticano, Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 9312. VEYNE 1960, pp. 104-105; WREDE 1983, pp. 187-191.

¹⁷ Roma, Museo Classico delle Catacombe di Pretestato, inv. PCAS Pre 273. SOLIN, BRANDEBURG 1980; TORTORELLA 2000, pp. 253-254.

l'eternità¹⁸ (Fig. 5). Il mese di febbraio è reso mediante la scena, raffigurata in alto a sinistra rispetto ad Arianna, in cui due eroti tengono sollevato un compagno, appoggiato a un quarto erote, che viene frustato sulla schiena, e quindi interpretata come un riferimento alla fustigazione rituale dei *Lupercalia*¹⁹.

L'immagine del sarcofago è comparabile con quella scolpita su uno specchio a rilievo, datato tra il II sec. d.C. e gli inizi del III, su cui è raffigurata Venere che si appoggia alla schiena di un erote ed è sollevata per le gambe da un secondo erote²⁰. La dea, rappresentata di schiena e con la veste tirata su fino ai fianchi, viene fustigata all'altezza dei glutei da una figura maschile, identificata con un *lupercus* oppure con *Faunus* (Fig. 7). Secondo H. Wrede, la flagellazione, perpetuata all'interno del *Lupercal*, avrebbe propiziato la futura nascita di Enea, e quindi l'immagine sarebbe da relazionare con la *fecunditas* di Faustina Minore e con il culto di *Venus Felix* sulla Velia²¹.

3. IL VALORE FERTILISTICO DEI LUPERCALIA E LA POLITICA AUGUSTEA DI INCREMENTO DEMOGRAFICO

Tutta la documentazione iconografica relativa ai *Lupercalia* si riferisce a quella *fustigatio* rituale di cui ancora Ovidio fornisce l'*aition*²². Racconta il poeta che, dopo il ratto delle Sabine, *Iuno Lucina*, dea che presiede alle nascite, interrogata in merito alla sterilità che aveva colpito le donne, ordinò come rimedio che queste fossero penetrate da un sacro capro. Un augure etrusco, interpretando simbolicamente il responso divino, dopo

¹⁸ Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 144 995. AMEDICK 1990; ZANKER, EWALD 2004, pp. 165-166.

¹⁹ AMEDICK 1990, pp. 201-202, 215; cfr. PARODO 2014, p. 28.

²⁰ New York, *Royal-Athena Galleries* (ex collezione R. Peyrefitte). WREDE 1995; TORTORELLA 2000, pp. 245-246.

²¹ WREDE 1995, p. 347; cfr. TORTORELLA 2000, p. 245.

²² Ov. *fast.* 2, 425-452. WISEMAN 1995b, pp. 3-10, 18-22; NORTH 2008, pp. 150-155; VER ECKE 2010, pp. 26-32.

aver immolato un capro e tagliatene la pelle a strisce, ingiunse alle donne di offrire le terga ai colpi delle sferze ricavate dalla pelle dell'animale. La connessione tra il racconto eziologico ovidiano e la sfera della fertilità emerge palesemente da vari elementi: dalla radice etimologica che accomuna l'azione penetrante del capro ("inire") e la natura di *Inuus*, epiclesi di *Faunus* che ne qualifica la spiccata connotazione erotica, fino alla definizione dei *luperci* come *creppi*, forma corrotta di *capri*²³.

L'inserimento dei *Lupercalia* entro l'orizzonte semantico della promozione della fecondità si palesa anche dalle relazioni con le *nonae Caprotinae* del 7 luglio. Queste, infatti, dedicate a *Iuno Caprotina*, assimilabile alla *Iuno Sospita* di *Lanuvium*, iconograficamente contraddistinta dagli attributi delle orecchie e delle corna caprine, e in onore della quale le donne sacrificavano sotto un *caprificus*, sarebbero state funzionali alla propiziazione della fertilità muliebre in base all'equivalenza simbolica tra l'atto sessuale e la *caprificatio*, procedimento arboricolo consistente nella fecondazione artificiale del fico²⁴.

Come contestualizzare l'atteggiamento di Augusto nei confronti dei *Lupercalia* entro un tale sfaccettato ambito semantico? L'interesse nutrito dal *princeps* verso la festa, concretamente testimoniato dall'innovazione della *sodalitas* dei *luperci* riservata agli *equites* e dal restauro del *Lupercal* con la collocazione di alcune statue della famiglia imperiale entro il recinto sacro²⁵, deve essere interpretato alla luce di alcuni punti essenziali del suo programma politico: la restaurazione, seppur formale, delle più arcaiche

²³ Liv. 1, 5, 1-2; Serv. *Aen.* 6, 775; Macr. *sat.* 1, 22, 2; Fest. 49, 75-76 L. (secondo cui la frusta dei *luperci* sarebbe denominata anche *amiculum Iunonis*); Cens. 22, 15; Lyd. *Mens.* 4, 25.

²⁴ Varro *ling.* 6, 18; Plu. *Rom.* 29, 2, 11; Macr. *sat.* 1, 11, 36-40. PORTE 1973; FOUCHER 1976, pp. 274-278; CARAFA 2006, pp. 489-491.

²⁵ Val. Max. 2, 2, 9; Mon. *Ancy.* 19, 1; Suet. *Aug.* 31, 4. VEYNE 1960; WISEMAN 1995b, pp. 11-15; FERRIÈS 2009, pp. 388-391.

tradizioni religiose perseguita anche attraverso la riforma calendariale²⁶, il processo di moralizzazione dei costumi²⁷ e la propaganda demografica²⁸.

Per quanto riguarda più specificamente quest'ultimo aspetto, è noto come Augusto riservò costante impegno nella promulgazione di interventi legislativi in campo matrimoniale finalizzati all'incremento della natalità, come confermano la *Lex Iulia de maritandis ordinibus* (18 a.C.) e la *Lex Papia Poppea nuptialis* (9 d.C.), monitorati mediante l'indizione di tre censimenti demografici (del 28, dell'8 a.C. e del 14 d.C.)²⁹. Si trattava di una serie di interventi tesi ad arginare il grave fenomeno di denatalità che aveva colpito Roma tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella imperiale determinato, oltreché dai consueti problemi, quali le malattie, la diffusa attitudine al celibato, le costanti pratiche di tipo abortivo, contraccettivo e di esposizione dei neonati, anche dalle decimazioni provocate da anni di guerre civili³⁰.

Non casualmente, di fronte alla richiesta di abrogazione di tali provvedimenti sollevata dagli *equites*, e avanzata contestualmente alla disfatta di Teutoburgo che nel 9 d.C. fece registrare un pesantissimo bilancio in termini di perdite umane, Augusto rispose facendo apparire in pubblico i nove figli di Germanico³¹, e rievocando, in qualità di novello Romolo³², il sopraccitato episodio del ratto delle Sabine³³ connesso con le

²⁶ MCKEOWN 1984; BEARD 1987; WALLACE-HADRILL 1987; FRASCHETTI 1990, pp. 22-38.

²⁷ In tale contesto deve essere inserito anche il provvedimento stabilito dal *princeps*, probabilmente memore della sopraccitata partecipazione di Antonio ai *Lupercalia* del 44 a.C. «nudus, unctus, ebrius» (Cic. *Phil.* 3, 12), di proibire ai giovani l'accesso alla corsa rituale prima che avessero raggiunto l'età puberale (Suet. *Aug.* 21, 4). PORTE 1976, pp. 817-818; WISEMAN 1995b, pp. 15-16; FERRIES 2009, p. 388.

²⁸ PORTE 1973, p. 180; FOUCHER 1976, p. 277; MARCHETTI 2002, pp. 82-84; VER EECHE 2010, pp. 36-37.

²⁹ *Mon. Ancy.* 8, 5; D.C. 54, 16, 1; 56, 10, 3; Suet. *Aug.* 27, 11; 34, 1-2.

³⁰ GALINSKY 1996, pp. 128-140; FAYER 2005, pp. 563-607; MASTROROSA 2007.

³¹ Suet. *Aug.* 34, 2.

³² Su tale tema, assai ampio, si vedano: HINDS 1992; BARCHIESI 1994, pp. 130-165; GALINSKY 1996, pp. 204-215.

nonae Caprotinae. La festa, allorché secondo una parte della tradizione si sarebbe consumata anche l'apoteosi romulea presso la *palus Caprae*³⁴, era consacrata a *Iuno Caprotina-Sospita*, il cui tempio, come dimostra il rinvenimento di antefisse policrome raffiguranti la dea datate tra il 500 e il 480 a.C. (Fig. 8), è stato individuato nell'area S-W del Palatino a N dell'edificio indicato come *Auguratorium* o *aedes Victoriae virginis*, tra il tempio di Vittoria, associabile a *Iuno Sospita* sulla base delle comuni valenze guerriere, e quello della *Magna Mater*³⁵ (Fig. 9). Secondo la suggestiva ipotesi di M. Guarducci, che cita un controverso passo ovidiano³⁶, entrambe le dee, Giunone velata e con peplo e Cibele in trono fiancheggiata da un leone e un coribante, sarebbero raffigurate sul lato D della base di Sorrento (Fig. 10). Il manufatto, datato alla prima metà del I sec. d.C., costituisce uno straordinario strumento di propaganda pro-imperiale in quanto assimila i più arcaici culti pubblici connessi alle origini troiane di Roma a quelli privati della *gens Iulia*. Le immagini della base, infatti, testimoniano come i templi dei *cognata numina* di Augusto fossero topograficamente associati alla sua *domus* costruita con calcolata strategia sul settore S-W del Palatino non distante dalla *casa Romuli* e dal *Lupercal*³⁷. Inoltre l'immagine della corsa dei *luperci* della lastra "Campana" rinvenuta presso la Casa di Livia (Fig. 1), insieme ad altre lastre incentrate sui misteri eleusini, bene si declina con la destinazione

³³ D.C. 61, 5, 4-4 (cfr. MASTROROSA 2007, pp. 288-289; VER EECKE 2010, p. 37). Liv. fr. 63 W.M. (cfr. Oros. *hist.* 4, 2, 2; Gel. *Tr.* 6, 112D) annota come, in seguito a un'epidemia che sconvolse Roma nel 276 a.C. determinando l'infertilità femminile, il Senato stabilì la *fustigatio* delle donne allo scopo di ovviare a questa calamità (PORTE 1973, pp. 176-180; WISEMAN 1995b, pp. 14-15; NORTH 2008, pp. 151-152).

³⁴ Liv. 1, 16; Ov. *fast.* 2, 491-492; Plu. *Rom.* 27, 6; Macr. *sat.* 1, 11, 36 (cfr. COARELLI 1997, pp. 17-60).

³⁵ PENSABENE 2001, pp. 17-19; COARELLI 2012, pp. 219-234.

³⁶ Ov. *fast.* 2, 55-58. GUARDUCCI 1971, pp. 110-113 la quale ipotizza anche che nella porzione mancante del lato D fosse raffigurato il *Lupercal*.

³⁷ Sorrento, Museo Correale di Terranova, s.n.; FRASCHETTI 1990, pp. 330-360; COARELLI 2012, pp. 401-415.

d'uso di quest'area in merito alla quale è stato ipotizzato che potesse ospitare cerimonie rituali relative a *collegia*, come i *salii Palatini*, connessi ai miti di fondazione di Roma³⁸.

In conclusione, pare adeguato collocare nel contesto della rielaborazione ideologica dei miti delle *origines Urbi* operata da Augusto sia il processo di rinnovamento dei *Lupercalia*, sia la rivalutazione del valore fertilistico del rituale funzionale a legittimare sacralmente i suoi interventi in materia di potenziamento demografico. L'interesse del *princeps* nel debellare «la maledizione della sterilità»³⁹ si basava su solide ragioni politico-militari, in quanto motivato non solo dal timore dell'abbondono di quei *mores maiorum* incarnati dalla famiglia, ma, più concretamente, dal rischio di deperimento dell'*élite* e della riduzione del *corpus* civico, il solo che potesse fornire elementi alle legioni. Alla luce di questa considerazione, risulta altrettanto verosimile come proprio in età augustea vada ricercato il modello iconografico dei *Lupercalia*, incentrato sul motivo della *fustigatio* rituale, che ricorre nella documentazione precedentemente analizzata.

³⁸ PENSABENE ET ALII 2015, pp. 655-656; cfr. PENSABENE 2001, pp. 17-18.

³⁹ W. Shakespeare, *The Tragedy of Julius Caesar* 1, 2, 9.

BIBLIOGRAFIA

AMEDICK 1990: R. Amedick, *Monatsbilder auf einem Antiken Sarkophag*, «MDAI(R)» 97, 1990, pp. 197-215.

BARCHIESI 1994: A. Barchiesi, *Il poeta e il principe. Ovidio e il discorso augusteo*, Laterza, Roma-Bari 1994.

BEARD 1987: M. Beard, *A Complex of Times: No More Sheep on Romulus' Birthday*, «PCPhS» 33, 1987, pp. 1-15.

CARAFÀ 2006: P. Carafà, *I Lupercali*, in A. Carandini (ed.), *La leggenda di Roma I. Dalla nascita dei gemelli alla fondazione della città*, Mondadori, Milano 2006, pp. 477-493.

COARELLI 1997: F. Coarelli, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Quasar, Roma 1997.

COARELLI 2012: F. Coarelli, *Palatium. Il Palatino dalle origini all'Impero*, Quasar, Roma 2012.

DUVAL 1976: Y.M. Duval, *Les Lupercales, Junon et le printemps*, «ABPO» 83.2, 1976, pp. 253-272.

FAYER 2005: C. Fayer, *La familia romana. Aspetti giuridici ed antiquari. Sponsalia. Matrimonio. Dote. Parte seconda*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2005.

FERRIÈS 2009: M.-C. Ferriès, *Luperci et lupercalia de César à Auguste*, «Latomus» 69, 2009, pp. 373-392.

FRASCHETTI 1990: A. Frascchetti, *Roma e il principe. Ricerche di storia urbana nell'età di Augusto e di Tiberio*, Laterza, Roma-Bari 1990.

FOUCHER 1976: L. Foucher, *Flagellation et rite de fécondité aux Lupercales*, «ABPO» 83.2, 1976, pp. 273-280.

GALINSKY 1996: K. Galinsky, *Augustan Culture: An Interpretive Introduction*, Princeton University Press, Princeton 1996.

GUARDUCCI 1971: M. Guarducci, *Enea e Vesta*, «MDAI(R)» 78, 1971, pp. 73-118.

HINDS 1992: S. Hinds, *Arma in Ovid's Fasti, Part 2: Genre, Romulean Rome and Augustan Ideology*, «*Arethusa*» 25, 1992, pp. 113-153.

MARCHETTI 2002: P. Marchetti, *Autour de Romulus et des Lupercalia. Une explication préliminaire*, «*LEC*» 70, 2002, pp. 77-92.

MASTROCINQUE 1993: A. Mastrocinque, *Romolo. La fondazione di Roma tra storia e leggenda*, Zielo, Este 1993.

MASTROROSA 2007: I.G. Mastrorosa, *I prodromi della lex Papia Poppaea: la propaganda demografica di Augusto in Cassio Dione LVI, 2-9*, in P. Desideri, M. Moggi, M. Pani (edd.), *Antidoron. Studi in onore di Barbara Scardigli Forster*, ETS, Pisa 2007, pp. 281-304.

MCKEOWN 1984: C. McKeown, *Fabula proposita nulla tegenda meo. Ovid's Fasti and Augustan Politics*, in T. Woodman, D. West (edd.), *Poetry and Politics in the Age of Augustus*, Cambridge University Press, Cambridge 1984, pp. 169-187.

NORTH 2008: J.A. North, *Caesar at the Lupercalia*, «*JRS*» 98, 2008, pp. 144-160.

PARODO 2014: C. Parodo, *La fiesta y el tiempo. La representación de las festividades religiosas en los calendarios figurados romano-bizantinos*, in L. Neira Jimenez (ed.), *Religiosidad, rituales y prácticas mágica en los mosaicos romanos*, CVG, Madrid 2014, pp. 23-44.

PENSABENE 2001: P. Pensabene, *Interpretazione delle evidenze archeologiche alla luce dei miti di fondazione*, in P. Pensabene, S. Falzone (edd.), *Scavi del Palatino I*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 3-20.

PENSABENE ET ALII 2015: P. Pensabene, R. Mar, E. Gallocchio, *Scenografia architettonica e decorazione nella casa di Ottaviano sul Palatino*, in J.M. Álvarez, T. Nogales, I. Rodà (edd.), *Proceedings XVIIIth ICCA: Centre and periphery in the ancient world I*, Museo Nacional de Arte Romano, Mérida 2015, pp. 653-657.

PORTE 1973: D. Porte, *Le devin, son bouc et Junon (Ovide, F., 2, 425-452)*, «*REL*» 51, 1973, pp. 171-189.

PORTE 1976: D. Porte, *Note sur les "Luperci nudi"*, in *L'Italie pré-romaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à J. Heurgon, II*, Publications de l'EFR, Rome 1976, pp. 817-824.

SOLIN, BRANDEBURG 1980: H. Solin, H. Brandenburg, *Paganer Fruchtbarkeitritus oder Martyriumdarstellung? Zum Grabrelief der Elia Afanacia im Museum der Prätetate-Katakomben zu Rom*, «AA» 1980, pp. 271-284.

TORTORELLA 2000: S. Tortorella, *L'adolescenza dei gemelli, la festa dei Lupercalia e l'uccisione di Amulio*, in A. Carandini, R. Cappelli (edd.), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Electa, Milano 2000, pp. 244-255.

ULF 1982: Ch. Ulf, *Das römische Lupercalienfest: ein Modellfall für Methodenprobleme in der Altertumswissenschaft*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1982.

VEYNE 1960: P. Veyne, *Iconographie de la "transvectio Equitum" et des Lupercalia*, «REA» 62, 1960, pp. 100-112.

VER EECKE 2010: M. Ver Eecke, *Ovide, conteur d'histoire: les Lupercalia (Fastes II. 267-452)*, «DHA» 4.1, 2010, pp. 25-41.

WALLACE-HADRILL 1987: A. Wallace-Hadrill, *Time for Augustus: Ovid, Augustus and the "Fasti"*, in M. Whitby, P. Hardie, M. Whitby (edd.), *Homo viator. Classical Essays for John Bramble*, Bristol Classical Press, Bristol 1987, pp. 221-230.

WISEMAN 1995a: T.P. Wiseman, *Remus. A Roman myth*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.

WISEMAN 1995b: T.P. Wiseman, *The god of the Lupercalia*, «JRS» 85, 1995, pp. 1-15.

WREDE 1983: H. Wrede, *Statuae Lupercorum habitu*, «MDAI(R)» 90, 1983, pp. 189-200.

WREDE 1995: H. Wrede, *Der Venus Felix peinvolles Schicksal im Lupercalia*, «MDAI(R)» 102, 1995, pp. 345-348.

ZANKER, EWALD 2004: P. Zanker, B.C. Ewald, *Mit Mythen leben. Die Bilderwelt der römischen Sarkophage*, Hirmer, München 2004.

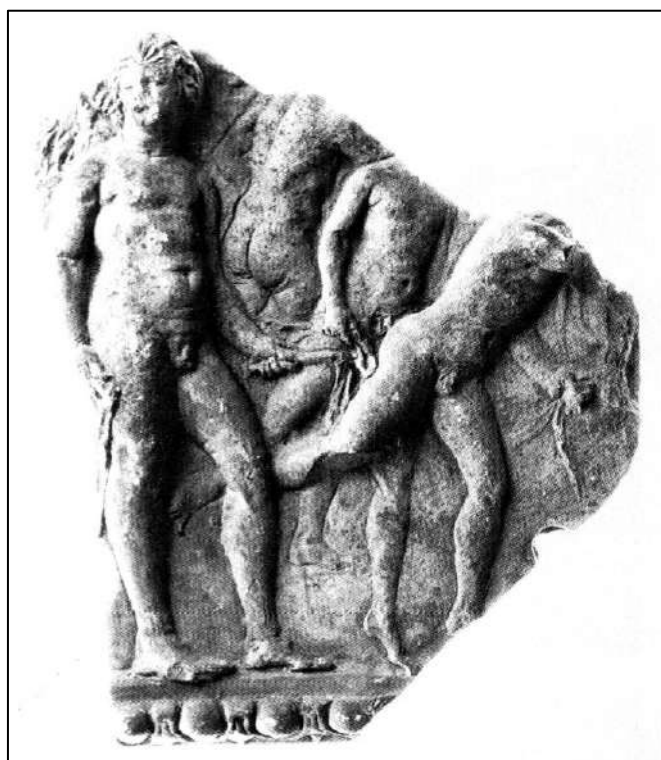


Fig. 1. Lastra "Campana" con scena di corsa dei *luperci* (da TORTORELLA 2000, p. 251)



Fig. 2. Emblema di febbraio con scena di *fustigatio* dei *luperci*; mosaico dei mesi di *Thysdrus* (da WREDE 1983, taf. 65, 2).



Fig. 3. Statua di *lupercus* da Fondi (da TORTORELLA 2000, p. 248).

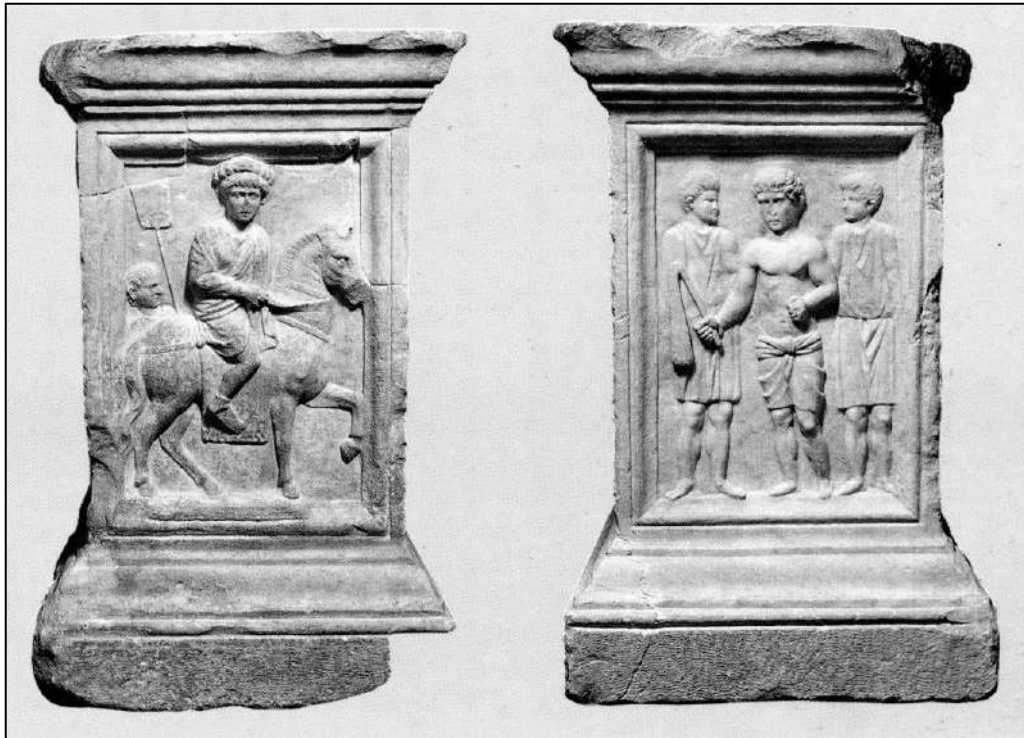


Fig. 4. Ara funeraria di *Tiberius Claudius Liberalis* (da TORTORELLA 2000, p. 249).



Fig. 5. Sarcophago di Arianna da Auletta-Salerno (da AMEDICK 1990, taf. 54).



Fig. 6. Sarcophago di *Aelia Afanacia* (da TORTORELLA 2000, p. 253).



Fig. 7. Specchio a rilievo con *fustigatio* di Venere (da WREDE 1995, taf. 82, 1).

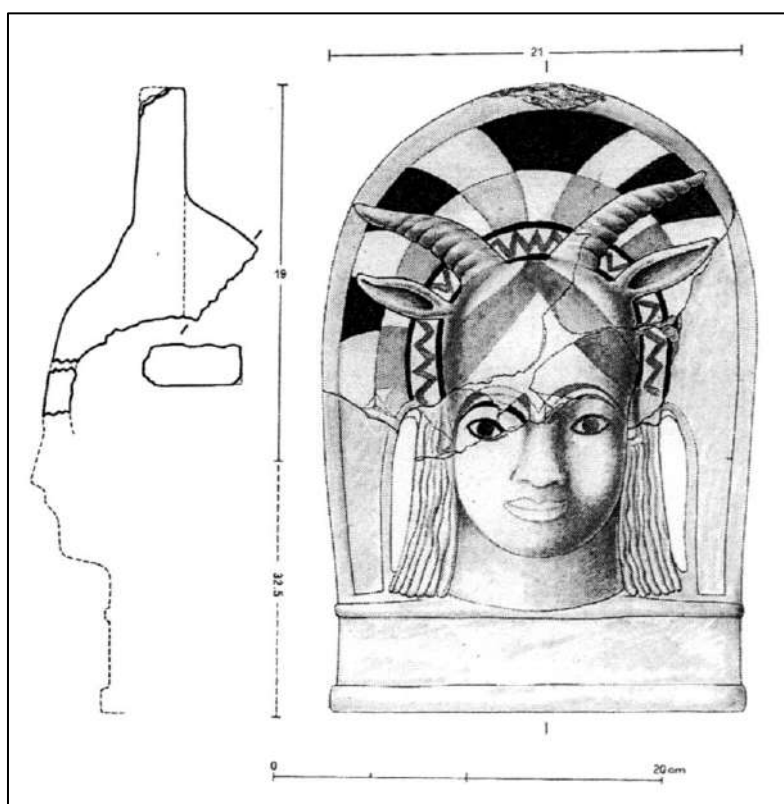


Fig. 8. Antefissa di Iuno Caprotina (da PENSABENE 2001, fig. 2).



Fig. 9. Pianta dell'area S-W del Palatino. A1, A2, A3: *domus Augusti* (A3: settore della cd. casa di Livia); B: *aedes Magnae Matris*; C: *aedes Victoriae*; D: *Auguratorium* o *aedes Victoriae virginis*; E: *aedes Iunonis Sospitae-Caprotinae* (?); F: *casa Romuli*; G: *Lupercal* (?) (disegno: E. GALLOCCHIO; elaborazione: C. PARODO).



Fig. 10. Lato D della cd. base di Sorrento. *Magna Mater* con leone, coribante e *Iuno Sospita-Caprotina* (?) (da COARELLI 2012, fig. 122).